

→ **Berlusconi:** «Mara irrecuperabile». Le aveva detto: «I guai della Campania lasciali ad altri»

Meglio Cosentino che Carfagna

Dicono di lei

Le copertine di **Libero**, **il Giornale** e **Dagospia**



«Un bella Rogna. Mara non fare i capricci». Così il giornale di **Bel-pietro** ironizza sull'insofferenza del ministro delle Pari opportunità nei confronti del governo.



«Politica e pettegolezzi. Mara Carfagna va via» titola il **Giornale**. Ma nel catenaccio: «Furiosa coi colleghi e per i rapporti con Bocchino»



«Ultime dalla Carfagnana» è il gioco di parole usato dal sito di **Roberto D'Agostino** che piazza in home page una foto osé del ministro.

Il ministro delle Pari Opportunità se ne andrà dal governo il prossimo 15 dicembre. Dopo la fiducia, spiega Mara Carfagna, lascerà il partito e anche lo scranno parlamentare. Silvio: Mara irrecuperabile.

NINNI ADRIOLO

ROMA

Ha «tessuto la tela per avvicinare Obama e Medvedev» e i giornali italiani gli hanno fatto «stropicciare gli occhi» titolando a piena pagina «sulla signora» Carfagna. «Finiamola qui...», taglia corto Berlusconi, cambiando d'umore quando il caso «Mara» irrompe nella conferenza stampa che chiude il vertice Nato.

La Russa, che siede accanto, corre in soccorso del capo: «il gossip anche a Lisbona mi pare davvero troppo». Le dimissioni del ministro che gettano nuova zavorra sulle ali dell'esecutivo? «De minimis», secondo Ignazio, ordinaria amministrazione. A quell'ora era già chiaro al Ca-

Ottimismo

«Avremo un buon voto se no alle urne e vinco anche senza Fini»

valiere e ai suoi che Carfagna avrebbe annunciato il passo indietro. Il Mattino di Napoli avrebbe anticipato di lì a poco l'intervista dell'addio. «Non farò mancare la fiducia a Berlusconi, ma il 15 dicembre rassegnò le mie dimissioni dal partito. Lascierò anche lo scranno di parlamentare. Mi dimetterò, ovviamente, anche da ministro visto che il mio contributo pare sia ininfluente».

Il finale polemico di «Mara» richiama l'ostentata presa di distanze del Cavaliere. Già dalla lunga telefonata di venerdì Berlusconi aveva capito che «Mara» era «irrecuperabile». Mentre lui la invitava a lasciare nelle mani di altri - cioè di Cosentino - «i guai della Campania», lei «non sentiva ragione». E di fronte al

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Le parole

«Non farò mancare la fiducia a Berlusconi. Ma il 15 rassegnò le dimissioni». Un addio allo scranno parlamentare ma anche da ministro «visto che il mio contributo è ininfluente» Una decisione che però, mette in chiaro la stessa Carfagna, nulla ha a che vedere con possibili cambi di casacca

premier che le consigliava di scegliere tra lui «e Bocchino, uno dei miei nemici più ostinati», Carfagna «menava il can per l'aia con la storia del dialogo con i finiani». «Silvio non puoi considerare traditori tutti quelli che non la pensano come te». E lui: «smettila di farti influenzare da un guappo napoletano».

VERTICE AMARO

Altro del «vedrai, sistemereemo tutto, arriveremo in Italia», fatto filtrare dallo staff del premier per gettare acqua sul fuoco. Berlusconi aveva stretto la mano di Obama con la certezza in tasca del «voltafaccia di Mara». Carfagna candidato sindaco Fli a Napoli, quindi? «C'è da aspettarsi di tutto», spiegano i fedelissimi di un premier risucchiato

Consensi

«L'ultimo sondaggio mi dà al 56%. Sono il numero uno in Europa»

dalla logica dei duri e puri con i quali muovere alla riconquista del Paese dal bunker assediato «dai politici di professione».

Vertice Nato amarissimo per il Cavaliere. «Russia e America ce lo invidiano» e i suoi gli voltano le spalle a uno a uno. Amarezza? Macché. Il caso Carfagna «non mi ha fatto tribolare - garantisce ai giornalisti - Non gli annetto particolare difficoltà».

Imbarazzato, Frattini, mentre La Russa carica di «gossip» l'amicizia Bocchino-Carfagna e Berlusconi rinuncia a sfoggiare ottimismo e a garantire che riporterà Mara nel suo ovile. Impegnato allo spasimo nella guerra psicologica ingaggiata per convincere i finiani a fare terra bruciata intorno a Fini, in vista del 14 dicembre, il capo del governo deve ostentare una forza che non possiede. «L'ultimo sondaggio mi dà al 56% - si consola - Sono il numero uno in Europa». I consigli di Bossi («incassa la fiducia e poi di-

Michele Ventura

«Per noi ciò che conta è che l'Italia è tra i primi paesi in Europa per difficoltà economiche»



Maurizio Gasparri

«C'è chi vive nel livore come Luigi De Magistris e chi si occupa della storia Lisbona docet»



Italo Bocchino

«Il centrodestra di Berlusconi e Bossi, quello con la bava alla bocca, vuol dividere il Paese»

